

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ
TIGRI
DI MOMPACEN**
In edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

15
domenica 11 giugno 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ
TIGRI
DI MOMPACEN**
In edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Falsi

Il gruppo di moda italiano Fendi ha citato alla Corte distrettuale di Manhattan la catena di grandi magazzini Wal-Mart. L'accusa al maggiore venditore al dettaglio al mondo è quella di vendere come originali borse contraffatte nei suoi negozi d'abbigliamento Sam's Club.



**FERROVIE, STOP DI 8 ORE
A VILLA SAN GIOVANNI**

Disagi in arrivo giovedì prossimo per chi è diretto via treno in Sicilia. Rfi (Rete Ferroviaria Italiana), la società dell'infrastruttura del Gruppo Ferrovie dello Stato, informa infatti che le organizzazioni sindacali regionali della Calabria di Fil-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Orsa, Fast, Uglaf hanno proclamato per giovedì uno sciopero di otto ore del personale del settore manovra di Villa San Giovanni. La gita inizierà alle 9.01 del mattino per concludersi alle 16.59.

**CONTINUA LO SCIOPERO
ALLA BUTTONI DI SANSEPOLCRO**

Prosegue la mobilitazione dei lavoratori della Buttoni di Sansepolcro (Arezzo). Mentre le Rsu annunciano che lo sciopero iniziato venerdì pomeriggio, subito dopo l'incontro con la multinazionale Nestlé, proseguirà fino alle ore 21 di domani, la Nestlé ha reso noto di aver convocato le organizzazioni sindacali proprio per domani mattina presso Assindustria di Arezzo. Ulteriori iniziative di lotta - annunciano le Rsu - verranno decise in relazione all'esito dell'incontro.

Depressi o avvelenati, il lavoro che ammala

Ogni anno muoiono nel mondo 850mila persone per incidenti o patologie contratte sui luoghi di lavoro

di Luigina Venturelli / Milano

LE SFIDE Cambia l'occupazione, cambiano le malattie. E la medicina del lavoro si evolve di conseguenza, perfetta sintesi dei successi e dei fallimenti che lo sviluppo economico occidentale ha portato in dote ai lavoratori e alla loro salute: dalle intossicazioni da metalli e da solventi delle vecchie fabbriche alle sindromi depressive e cardiovascolari degli uffici contemporanei, la disciplina continua ad affrontare le stesse sfide del sistema produttivo.

Oggi inizia a Milano il Congresso mondiale di Medicina del lavoro, occasione di incontro e confronto per oltre tremila specialisti provenienti da un centinaio di Paesi, dal Nord come dal Sud del globo: «Le problematiche sono molto diverse - afferma il presidente Vito Foà - a seconda che si tratti di nazioni industrializzate o di nazioni in via di sviluppo. Mentre le prime stanno concentrando l'attenzione sulle nuove tecnologie e sui rischi inediti che il loro utilizzo comporta, le seconde devono affrontare malattie che in Occidente sono state sconfitte da tempo: patologie polmonari, silicosi, intossicazioni da mercurio. E questo senza considerare le problematiche legate allo sfruttamento del lavoro minorile e femminile: nei Paesi in via di sviluppo il lavoro accorcia ancora la vita».

Non a caso il Congresso può vantare il patrocinio dell'Organizzazione mondiale della sanità delle Nazioni Unite: «Si tratta di un'opportunità per dare alla prevenzione e alla cura delle patologie del lavoro una dimensione globale» continua Foà. «Una notevole somma di denaro è stata spesa per permettere anche ai medici provenienti da Paesi con poche risorse economiche di partecipare al congresso. Gli sforzi della medicina del lavoro devono avere dimensione internazionale, pur consci che ogni battaglia va combattuta con conoscenze e con mezzi applicabili in sede locale, e senza dimenticare l'essenziale sforzo politico e sociale che in tal senso spetta ai governi».

Per cogliere le dimensioni di questa battaglia, basti ricordare che in tutto il mondo muoiono ogni anno 850mila persone (nel 73% dei casi si tratta di uomini) per incidenti o patologie contratte sui luoghi di lavoro: il 37% dei decessi è causato da malattie polmonari croniche, un altro 37% è dovuto

ad infortuni e il 12% è conseguenza di tumori a trachea, bronchi e polmoni a seguito di esposizione a sostanze pericolose come arsenico ed amianto. Quando non raggiunge conseguenze letali, l'esposizione ai rischi sul luogo di lavoro provoca comunque seri danni alla salute: così nasce il 37% dei mal di schiena, il 16% delle perdite di udito, il 13% delle malattie polmonari ostruttive croniche e l'11% delle malattie asmatiche. Dati preoccupanti e probabilmente sottostimati, vista l'impossibilità di stabilire l'effettivo numero dei lavoratori: i paesi in via di sviluppo, il lavoro minorile, ma anche l'occupazione in nero e quella nelle piccole aziende a gestione familiare restano universi sfuggenti. Il programma scientifico del congresso - organizzato dalla Commissione Internazionale di Medicina del Lavoro, dalla Società italiana di Medicina del Lavoro e dall'Ispe - prevede dall'11 al 16 giugno un fitto programma di appuntamenti: oltre 1.800 abstracts, 800 presentazioni orali, mille sessioni poster, 300 seminari e tavole rotonde.



Un'acciaieria. Foto di Roberto Canò

L'INTERVISTA PIER ALBERTO BERTAZZI I nuovi disturbi

«Attenti alle violenze che minacciano la psiche»

Nel 1902 nasceva a Milano il primo istituto al mondo specializzato nella cura e nella ricerca sulle malattie contratte sul posto di lavoro. In oltre un secolo di attività, la Clinica del Lavoro fondata da Luigi Devoto ha seguito l'evoluzione del mondo produttivo in Italia.

Direttore Pier Alberto Bertazzi, come è cambiata in questi anni la medicina del lavoro?

«La disciplina ha subito trasformazioni profonde. Se per un lungo periodo il lavoro ha causato alcune malattie specifiche ben riconoscibili, oggi influisce in modo generale su tutto lo stato di salute del lavoratore, incidendo sulla percentuale di rischio delle malattie comuni agli apparati cardio-vascolare, digerente, motorio, psicologico ed immunitario».

Il campo di ricerca si è dunque ampliato rispetto al passato.

«L'obiettivo della medicina del lavoro è oggi la promozione del complessivo stato di salute. In Italia il 70% della forza occupazionale lavora ormai nei servizi, il che sposta l'attenzione dalle intossicazioni delle fabbriche al-

la qualità dell'aria negli uffici, ai disturbi muscolo-scheletrici dovuti a posizioni scorrette, allo stress psicologico derivante dalle violenze esterne o interne all'ufficio come il mobbing».

Quali sono le sfide più importanti da affrontare?

«Innanzitutto esiste il problema dei rischi psico-sociali di un mondo del lavoro attivo ventiquattro ore su ventiquattro: l'occupazione in grandi uffici con partnership internazionali e l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione hanno eliminato i turni, il lavoro può essere svolto senza interruzioni. La trasformazione di orari e modalità di lavoro può avere grosse ricadute sulla salute».

Ad esempio?

«A livello psicologico si creano ansietà che possono condurre ad alterazioni di natura depressiva, a livello fisico nascono disturbi al sistema cardiovascolare, immunitario ed endocrino: anche persone giovani sono soggette ad infarti, ictus, disturbi della pressione e delle coronarie».

Quali sono invece i rischi per i lavoratori esenti dalla «24 hours society»?

«Molto diffuso è il problema

della postura sul lavoro, perché il rapporto intenso e continuato con la macchina, il computer e la sedia causa disturbi muscolari alle braccia e al collo, mal di schiena, patologie del tratto lombo-dorsale, sindromi dolorose spesso risolubili solo con intervento chirurgico. Altrettanto esteso è il campo d'azione delle allergie, per le molte e nuove sostanze chimiche con cui si entra a contatto, soprattutto nei settori agricolo, sanitario, alimentare. Il 10% dei panificatori, ad esempio, soffre di asma da farina di frumento».

Negli anni resta poi la costante degli incidenti, soprattutto tra i lavoratori edili.

«In Italia ogni anno si verificano 1.200 infortuni mortali. Una media elevata su cui purtroppo non si riesce ad intervenire, perché non riguarda solo l'edilizia e l'agricoltura, ma anche il settore dei trasporti: sono gli incidenti stradali, purtroppo, ad incidere in misura maggiore sul numero dei traumi letali. La prevenzione e l'informazione restano, anche in questo caso, gli strumenti più efficaci».

lv.

Sardegna, Alitalia tratta con Volare

Martedì incontro tra le due compagnie per trovare un accordo commerciale

Il Governo e Regione stanno lavorando per riportare Alitalia in Sardegna, rafforzando così l'ipotesi di un rientro in tempi brevi nell'isola dell'ex compagnia di bandiera, esclusa dall'assegnazione delle rotte in regime di continuità territoriale. Il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi, in visita ieri a Cagliari, ha confermato l'impegno del governo «per assicurare la presenza di Alitalia nei cieli sardi e in quelli di Cagliari in particolare».

«Ci sono ragionevoli motivi per pensare che Alitalia ritorni a volare in Sardegna», ha detto l'esponente del Governo che, accompagnato dal presidente della Regione Renato Soru e dall'assessore ai Trasporti Sandro Broccia, ha incontrato una delegazione di sindacalisti e lavoratori di Alitalia Airport nell'aeroporto cagliaritano. In attesa che si arrivi all'auspicato accordo commerciale di code sharing tra Meridiana e Alitalia, oggetto della riunione in programma martedì prossimo a Ca-

gliari tra i rappresentanti dei due vettori e il presidente della Giunta, il ministro Bianchi ha voluto anche rassicurare sul loro destino i 108 dipendenti di Alitalia Airport che, fino al 28 ottobre, saranno utilizzati dalla compagnia dell'Aga Khan e da AirOne, assegnatari delle rotte onerate da Cagliari verso Milano e Roma.

«È stata trovata una soluzione positiva seppur transitoria - ha affermato il ministro - ma ci stiamo impegnando a creare le condizioni per garantire più stabilità». La proposta dei sindacati, che hanno consegnato al ministro una lettera con le criticità aperte, è evitare che «il regime di continuità territoriale si trasformi in una preoccupazione per i lavoratori». In particolare, i rappresentanti sindacali di categoria del settore trasporti hanno chiesto «l'elaborazione e l'applicazione di un modello generale di tutela per i diritti del personale, in grado di superare conseguenze negative ad ogni cambio di vettore».

Giornate al mare sempre più salate

I costi delle spiagge saliti del 14%. Rincarano anche gli affitti delle case

Con l'avvicinarsi della stagione estiva è sempre più caro vacanze. Sotto osservazione delle associazioni dei consumatori sono finite i costi sia delle spiagge che degli affitti delle case al mare.

L'Adusbef segnala come in questi giorni sulle spiagge si registrano aumenti anche del 14%, visto che la spesa minima per una giornata al mare lo scorso anno era mediamente di 50 euro.

«Anche risparmiando su tutto, ipotizzando una spiaggia attrezzata - spiega il presidente dell'associazione consumatori, Elio Lannutti - che dista solo 30 chilometri dalla propria abitazione, tra benzina (8 euro), ingresso nello stabilimento (4 euro); affitto giornaliero di 1 ombrellone, 2 lettini, 1 sdraio (30 euro); tariffa giornaliera per il parcheggio della macchina (4 euro in media); 4 panini, 2 bottiglie d'acqua e 2 caffè (16 euro); partono subito almeno 50 euro. Senza contare altre tentazioni che non tutti si possono per-

mettere, come l'affitto di un pedale (7 euro); 2 fette di cocco fresco (4 euro); un gettone per la doccia calda (0,50 centesimi), 2 bibite e due gelati (6 euro); una cabina per spogliarsi (5 euro); un pranzo al ristorante (35-50 euro a persona): in questo caso, la giornata al mare arriva a costare anche 250 euro».

Per la casa al mare, sia per chi sceglie di acquistarla sia per chi va invece in affitto, si registrano per quest'estate rincari fino al 15%.

A segnalare gli aumenti è il Codacons che ha riscontrato in un suo monitoraggio «una certa tensione nel mercato immobiliare, sia nei prezzi di acquisto delle abitazioni, che nei canoni di affitto».

«Mentre le regioni del Centro e del Nord Italia - afferma il presidente del Codacons, Carlo Rienzi - fanno registrare tariffe stabili o in lieve aumento, al Sud si assiste ad aumenti più pesanti, specialmente in regioni come la Sicilia e la Puglia».

CGIL **fle** **FLC CGL** **Industria**
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN LOMBARDIA: CHE FARE ADESSO?
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE TRA ISTRUZIONE E LAVORO

1100 001 - Introduzione
CORRADO EDO BALSANI
Agente generale AULI/CGI, Genova

Industria
CLAUDIO ARZUFFI
Agente Esclusivo Provinciale FLC CGL Lombardia
Nanni Di Loro
Agente Esclusivo Provinciale FLC CGL Lombardia

Dilettanti
Caldogino
MARIO BIANCHI
Agente FLC CGL Lombardia
GIO. LUIGI BIANCHI
GEO. LUIGI - TAVOLA ROTONDA

Religiosi
RAPPRESNTANTE
Agente FLC CGL Lombardia - PAVANONE - CASO

Assessori
POMPEO FERRARI PAVANONE
ROSALE BARRI
Assente FLC CGL Lombardia
ANTONIO BIRAGGIONI
Assente FLC CGL Lombardia

Malattie
SANDRO BIANCHI
Assente FLC CGL Lombardia
FABRIZIO BARRI
Assente FLC CGL Lombardia

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 2006
Sala Buzzi - Camera del Lavoro Metropolitan di Milano
C.so Porta Vittoria 43 - Milano